

scoli antico e nuovo» (1969). Ha inoltre pubblicato studi danteschi e carducciani, due volumi su «La lirica italiana del Novecento» (1975-1976), «La prosa narrativa di Giovanni Verga» (1974), «La lirica italiana del Novecento» (1975), «Introduzione allo studio della letteratura italiana» (1975), «La poesia di Giosue Carducci» (1972), «La lirica di Alessandro Manzoni» (1971), «La tragedia dall'Alfieri al Manzoni» (1973), «Leopardi» (1961), «Studi Foscoliani» (1942), «Originalità del "Trionfi"» (1951), «Nuovi studi foscoliani» (1958), «I Cinque canti di un nuovo libro di m. Ludovico Ariosto» (1975).

**GOBETTI PIERO (Torino 1901-Parigi nel 1926)** - Scrittore e pensatore politico italiano.

Nel 1918, conclusi gli studi liceali, fondò e diresse un quindicinale, «Energie nuove», che s'ispirava all'idealismo di Benedetto Croce. L'orizzonte del suo pensiero politico e culturale si ampliò poi attraverso l'amicizia con Antonio Gramsci e i comunisti di «Ordine nuovo», giornale al quale Gobetti collaborò in veste di critico teatrale e letterario. Inseguito, mentre scriveva «Risorgimento senza eroi» (pubblicato postumo nel 1926), elaborò una concezione di moderno liberalismo, di cui enunciò i principi in un «Manifesto» e nelle pagine del settimanale «Rivoluzione liberale», da lui fondato nel 1922. Intorno a questo giornale, che presto cominciò a subire i sequestri e le perquisizioni del fascismo allora al potere, si radunarono numerosi intellettuali convinti della necessità di creare una nuova classe politica dalla coscienza moderna e democratica. Nel frattempo Gobetti lavorava instancabilmente, anche per altri giornali, fondava una casa editrice e un settimanale letterario, «Il Baretto». Nel 1925, il regime fascista ordinò la chiusura di «Rivoluzione liberale» e proibì a Gobetti di esercitare l'attività editoriale. Sottoposto a minacce e a percosse, egli decise allora di emigrare a Parigi, con l'intento di proseguire la battaglia politica. Ma pochi giorni dopo l'arrivo in Francia ebbe una violenta crisi polmonare, cui non resse il suo fisico già debole e ulteriormente compromesso dalle violenze subite. Tra le sue opere si ricordano «La filosofia politica di Vittorio Alfieri» (1923) e «La sociologia liberale» (1924).



**GOVONI CORRADO (Tamara [FE] 1884-Roma 1965)** - Incrociò le esperienze poetiche crepuscolari e futurista, raggiungendo originali soluzioni espressive.



Dopo la pubblicazione de «Le fiale» (1903), si dedicò soprattutto all'attività di scrittore collaborando alle riviste «Poesia», «Lacerba», e «Riviera Ligure». Le raccolte che seguirono «Fuochi d'artificio» (1905) e «Gli aborti» (1907), segnano l'inizio del suo accostarsi al futurismo. Successivamente pubblicò una decina di libri di versi, tra i quali «Poesie elettriche» (1911), «Rarefazioni e parole in libertà» (1915), «L'inaugurazione della primavera» (1915), «Parole scelte» (1920), «Canzoni a bocca chiusa» (1938) e il postumo «La ronda di notte» (1966). «La strada sull'acqua» (1923) e «Misirizzi» (1930) sono invece testi di tipo narrativo.

**GORANI GIUSEPPE (Milano 1740-Ginevra 1819)** - Nato da nobile famiglia milanese, fuggito dal collegio si arruolò nell'esercito austriaco, e partecipò alla guerra dei Sette anni, nella quale fu fatto prigioniero.



Viaggiò poi a lungo per l'Europa, e fu tra l'altro in Corsica (1764-1766), dove progettò di sostituirsi a Pasquale Paoli nel governo dell'isola, e in Portogallo, dove il Pombal lo impiegò al ministero degli esteri (1765-1767). Stabilitosi nel 1768 a Milano, fece parte del circolo illuministico dei Verri e del Beccaria, e proprio per consiglio di questo pubblicò nel 1770 «Il vero dispotismo», che è una giustificazione del despota «virtuoso», capace di portare i popoli alla pubblica prosperità, eliminando i privilegi di categoria. Iniziata nel 1774 un'intensa attività di studio, diede alle stampe nel 1784 gli «Elogi di due illustri scopritori italiani» (F. Redi e Sallustio Bandini), e nel 1790 le «Ricerche sulla scienza dei governi», in cui si esprime l'aspirazione alla creazione di una società perfetta per opera di un sovrano illuminato. Dopo il 1789 parteggiò per le idee rivoluzionarie, e a Parigi ebbe incarichi da Mirabeau, prendendo nel 1791 la cittadinanza francese e pubblicando nel 1793 quei «Mémoires secrets et critiques... des principaux Etats d'Europe» che gli procurarono vasta fama per la loro spregiudicatezza. Allontanatosi nel 1795 dalla vita politica, si stabilì nel 1796 a Ginevra, dove visse isolato e dimenticato fino alla morte.

**GORRESIO VITTORIO (Modena 1910-Roma 1982)** - È stato uno dei più grandi giornalisti del dopoguerra con i suoi articoli politici e di costume.

Dopo essere stato al «Messaggero» e al «Risorgimento liberale» entrò a «La Stampa» nel 1947 rimanendovi fino alla morte. Da questa attività sono nati numerosi volumi tra i quali ricordiamo solamente i principali: la serie è inaugurata da «Questa Francia» (1934) per proseguire con «Un anno di libertà» (1945), «I moribondi di Montecitorio» (1947), «Risorgimento scomunicato» (1958), «L'Italia a sinistra» (1963), «Roma ieri e oggi 1870-1970» (1970), «Il papa e il diavolo» (1973). Grande successo ebbe il ritratto biografico «Berlinguer» (1976). Trascorse gli ultimi anni della vita in preda a una grave malattia di cui diede una toccante testimonianza in «Costellazione cancro» (1976). L'ultimo suo libro è «La vita ingenua» (Premio Strega, 1980), rievocazione della propria famiglia che diventa il ritratto di un'epoca e di una società.



**GOTTA SALVATOR (Montaldo Dora [TO] 1887-Rapallo 1980)** - Formatosi nell'ambiente culturale della Torino del principio del Novecento, ha derivato il suo stile di descrittore coscienzioso della società italiana dell'Otto e Novecento dai veristi francesi e dal Fogazzaro.

Ottenne il suo primo successo nel 1917 con «Il figlio inquieto», primo nucleo di una fortunata serie di romanzi raccolti poi in parte sotto il titolo generale «La saga dei Vela» (1954), dal nome della famiglia che sta al centro delle vicende («Preudio romantico»; «La nostra passione»; «Il sole sui campi»; ecc.). Per i ragazzi ha scritto «Il piccolo alpino» (1926), uno dei suoi libri migliori. Ha ottenuto buon successo in teatro con la commedia «La damigella di Bard» (1936), felicemente interpretata da Emma Gramatica. Tra le sue ultime opere di narrativa figurano: «Due vite sul mare» (1970), «Il fiore di Matisse» (1971), «Signore, salvateci, ci perdiamo» (1972), «Prenderci e lasciarsi» (1973). Negli ultimi anni di vita pubblicò due libri autobiografici, «Tre maestri» (1976), dedicato a Fogazzaro, Giacosa e Gozzano, e «Amore materno» (1977).